

Archetipi - scheda informativa

(scritto da Tiziana Pompili)

I ventidue segni sacri da cui sono nate le lettere degli alfabeti e i fonemi.

UNIONE DEI COMPLEMENTARI - VOLONTA' - Prima Generatrice

1

ALEF



A



L'ARCHETIPO DEI CONTENITORI
- SCIENZA - Relativa Bipolare

2

BET



IL PENETRATO - LA TERRA -
Assoluta Monopolare

9

THET



OCCHIO - PERFEZIONE
- EQUILIBRIO -
Assoluta Monopolare

16

OIN



MOTO ROTATORIO
- INTELLIGENZA - Relativa Bipolare

3

GHIMEL



CONCENTRAZIONE
- IL PUNTO - Assoluta Monopolare

10

IOD



AERIFORME - ESPANSIONE
- CAOS - Relativa Bipolare

17

FÈ

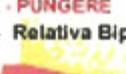


SOLIDO - REALIZZAZIONE -
Relativa Bipolare



PENETRARE - PUNGERE
- LA FORZA - Relativa Bipolare

15



TAGLIARE Assoluta Monopolare
- INSTABILITA' -



Domanda: Cominciamo dal punto di vista storico. In quali epoche incontriamo la parola Archetipi?

La parola Archetipi fu utilizzata per la prima volta dal filosofo Filone di Alessandria e successivamente dallo storico Dionigi di Alicarnasso con il significato di immagine. Ma altri saggi dell'antichità come Abramo, Akhenaton o Pitagora se ne occuparono nel corso della loro vita.

Nella nostra storia recente ci sono stati esempi di noti studiosi che sono interessati agli Archetipi come il britannico David Diringer, linguista, paleografo scrittore e autore di numerosi libri sui sistemi di scrittura, e persino Frederic Myers noto parapsicologo britannico della fine dell'800. Egli enunciò la teoria dell'lo subliminale, che corrisponde all'inconscio, e ne definì le funzioni. Myers era convinto che i fenomeni telepatrici e la percezione a distanza, senza la mediazione dei sensi, dimostrano che il pensiero ha molti modi per uscire dalle sue prigioni fatte di spazio e di tempo. Secondo Myers il nostro cosciente è solo una minima parte della nostra più vasta individualità, è, per usare un'immagine, la parte visibile di un iceberg sopra la linea di galleggiamento, la quale può essere interpretata come la soglia della coscienza. La parte più grande giace sotto, e quindi non si vede. Partendo da queste convinzioni, Myers fondò la *Society for Psychical Research* (*Società per la ricerca Psicica*) che studiava la parte invisibile del pensiero umano.

Domanda: Hai nominato uno storico, un filosofo, un matematico, un linguista, un parapsicologo e persino un patriarca e un faraone! Oggi, nell'ambito di quali discipline ritroviamo la parola Archetipi?

Oggi ritroviamo la parola Archetipi in diverse discipline. In filosofia, viene usata per indicare la forma preesistente e primitiva di un pensiero (es. l'idea platonica).

In mitologia indica le forme primitive alla base delle espressioni mitiche e religiose dell'uomo. Si tratta di argomenti e di modelli basilari che si ripetono in ogni cultura e che si ritrovano nelle varie leggende nelle favole e nelle narrazioni sacre relative alle origini dell'universo e della storia umana. In questo caso gli Archetipi rappresentano l'immagine delle energie primordiali che animano l'uomo e ne definiscono i comportamenti.

La parola Archetipi viene usata in diversi altri campi (in letteratura e filologia) che in questa sede ci interessano meno, mentre è molto interessante osservare il significato che viene attribuito in linguistica da Jaques Derrida (filosofo francese scomparso nel 2004) per il concetto di «archiscrittura» (un termine che unisce le parole archetipi e scrittura) e sta ad indicare la forma ideale della scrittura preesistente nell'uomo prima della creazione del linguaggio e da cui si origina quest'ultimo.

L'argomento della nascita del linguaggio, personalmente, lo trovo particolarmente affascinante e vedremo se in seguito, magari in un'altra occasione, avremo modo di scendere in maggiori dettagli. Quello che ci interessa stasera è focalizzare l'attenzione sugli Archetipi.

Domanda: Appunto! Torniamo alle discipline: so che la parola

Archetipi è usata anche in psicanalisi!

Certo, è vero!

In psicanalisi il primo uso della parola Archetipi è stato fatto da Carl Gustav Jung in una conferenza del 1919. Egli disse che: *“oltre alla nostra coscienza immediata, che è del tutto personale, esiste un secondo sistema psichico di natura collettiva, universale e impersonale, che è identico per tutti gli individui. Questo inconscio collettivo non si sviluppa individualmente ma è ereditato. Esso consiste in forme preesistenti, gli Archetipi, che possono diventare coscienti solo in un secondo momento e danno una forma determinata a certi contenuti psichici.”*

In pratica Jung definì **Archetipi** gli elementi strutturali dell'inconscio sostenendo che essi corrispondono a elementi strutturali collettivi dell'anima umana, considerandoli veri e propri organi psichici dal cui funzionamento dipende la salute dell'individuo e la cui lesione può dare origine a disturbi e sintomi fisici o mentali. **Quindi Jung (e poi altri autori) usarono la parola Archetipi** per indicare le idee innate e predeterminate dell'inconscio umano.

Domanda: Ma in sintesi, cosa significa precisamente la parola Archetipi? Ci puoi dare una definizione?

Posso risponderti in questo modo. Spesso abbiamo sentito dire “archetipi della cultura”, “archetipo della pittura”. “della bellezza” etc o anche “archetipo del buono o del cattivo” e molto altro ancora. Se vi soffermate su questi esempi potete subito intuire che il sinonimo più calzante di archetipo è modello, anzi, il modello ovvero l'esemplare.

Tornando al significato attribuito alla parola dai citati **Filone di Alessandria e Dionigi di Alicarnasso** Archetipo deriva dal greco antico col significato di immagine. Nello specifico: *arché* (originale) e *tipos* (modello, marchio, esemplare). Quindi l'Archetipo è l'esemplare originale, la matrice ovvero tutto ciò che sta alla base, PRIMA di ogni altra cosa.

Da questo chiarimento potete comprendere che idealmente abbiamo già fatto un percorso a ritroso partendo da una serie di esempi (attraverso l'applicazione della parola archetipi nelle varie discipline, con significati relativi, cercando di arrivare a “centrare” l'essenza del significato dell'Archetipo, ovvero permettetemi di dire, l'origine, la prima manifestazione dell'Archetipo o meglio degli Archetipi, e più avanti capirete perché ne parlo al plurale.

Domanda: A questo punto mi viene spontaneo domandarti da dove hanno origine gli Archetipi?

Se avete notato, da qualunque punto di vista io vi abbia accennato agli archetipi, la parola più ricorrente è stata preesistente. Cosa si intende per preesistente? Che era già esistente, che esisteva prima, certo. Ma prima di cosa, se ad es. come abbiamo visto, lo stesso filosofo Jaques Derrida ipotizza una forma ideale della scrittura che esisteva nell'uomo prima della creazione del linguaggio? Se, ancora ad es. Jung ci dice **che l'inconscio collettivo non si sviluppa individualmente ma è ereditato?**! Da chi o da cosa dunque ci arriva questo qualcosa che esiste già prima di tutto?

Vorrei citare una frase che potete leggere all'inizio del libro “Archetipi” di Mario Pincherle, che è stato il libro a cui ho fatto più spesso riferimento studiando l'argomento di questa sera.

Pincherle dice: “Gli archetipi sono molto semplici, ma noi ci ostiniamo a crederli complicatissimi. Confondiamo gli Archetipi con gli aggregati di milioni di Archetipi, i mattoni con le case.” Mario Pincherle sottotitola l'edizione più recente del suo libro “Archetipi”, LE CHIAVI DELL'UNIVERSO (e da questo è facile intuire quanto sia importante capire cosa sono) mentre nella vecchia edizione il sottotitolo era ATOMI DI PENSIERO, forse prendendo ispirazione da Socrate che ne parlò a Platone definendoli “i mattoni del pensiero”. (Pincherle tra l'altro sostiene che Socrate e Platone erano consapevoli della loro esistenza ed erano in grado di usarli, tanto da ottenere una comprensione profonda dei fatti della vita.)

Noi sappiamo che l'essere umano è antichissimo. La sua “antichità” è condensata nell'inconscio collettivo che conferisce coesione a tutta l'umanità. In questo legame profondo che c'è tra gli uomini

vive un qualcosa di indefinibile che ancora non riusciamo ad afferrare. Un quid che ci manca, che non conosciamo. Questo qualcosa sono gli Archetipi.

Gli studiosi che hanno cercato di dipanare la matassa che porta alla soluzione del mistero cosmico correlato agli Archetipi, si sono resi conto che alla base del pensiero vi è una forza organizzatrice e strutturante che è fatta di legami e non di cose legate. Per dirla in modo semplice il pensiero precede qualsiasi realtà umana oggettiva. La realtà fuori dal tempo è come il filo che passa attraverso le tante perle di una collana. Quindi i singoli fatti storici in realtà sono un fatto unico, e la parte più profonda di noi si nutre e vive di questa verità. Ecco che tutto questo assume un aspetto che possiamo definire pensiero vivente. Il pensiero vivente non si consuma completamente nella parte più profonda delle creature perché il pensiero vivente è un racconto cosmico, un racconto grande come l'universo. Il pensiero vivente racconta la sua storia e le parole sono gli Archetipi..

Domanda: Quali sono le caratteristiche fondamentali degli Archetipi?

Abbiamo detto che il pensiero esprime se stesso. Come? Attraverso qualcosa che non è forma, materia, che non è avvenimento, ma sta oltre. Il pensiero vivente si esprime attraverso l'esemplare originale, la matrice, ovvero tutto ciò che sta alla base.

Aldilà di tutti i materiali e di tutte le forme, c'è qualcosa che è immutabile e in comune: la funzione, il pensiero. Ecco la caratteristica fondamentale degli Archetipi: sono fatti di pensiero, sono eterni, perfetti. La materia da sostanza alla forma, il pensiero da sostanza agli effetti, alle funzioni. A questo punto dobbiamo tenere presente che la forma sta alla funzione come l'inconscio sta alla coscienza. Cosa significa?

Riassumiamo il concetto di base del rapporto inconscio-coscienza: l'inconscio è un concetto intuitivo che sintetizza l'insieme di quegli aspetti della mente che non sono accessibili alla coscienza. E allora si può parlare di meccanismi inconsci, in quanto si suppone che esista una fabbrica dei pensieri e delle idee che noi non conosciamo che comunque condizionano i nostri comportamenti e influenzano la parte cosciente.

Ed ora cerchiamo di capire il rapporto tra forma e funzione. La forma non è una struttura necessariamente definita, infatti può variare, può assumere fogge e dimensioni differenti, può essere fatta di materie diverse, solide, liquide, aeriformi e persino energetiche. Un certo tipo di funzione invece è sempre la stessa. Quindi la forma è l'insieme di quegli aspetti che servono ad espletare una medesima funzione.

Perciò se per capire alcune reazioni dell'essere umano dobbiamo andare a pescare nella parte sommersa del pensiero, così per comprendere una funzione è necessario superare le apparenze per giungere all'essenziale (che a volte è nascosto a prima vista) domandandosi quale forma è indispensabile perché la funzione si realizzi. (perché la funzione "funzioni")

Ci vuole un esempio.

Se noi osserviamo un sasso, un pezzo di gesso, un mattone, un pezzo di ferro ci accorgiamo che questi oggetti hanno la caratteristica di essere solidi e indeformabili. Ma in questo caso le forme di tutti questi oggetti sono apparentemente molto diverse. Ebbene se noi potessimo vedere la particella elementare di uno questi solidi, quella che i chimici chiamano molecola, vedremmo che sono disposte molto vicine le une alle altre e avremmo una grande sorpresa. Avete presente il monumento all'atomo che sta a Bruxelles? (Atomium) Rappresenta una molecola di ferro ingrandita 150.000.000 di volte. Una molecola di ferro è composta da 9 atomi tenuti insieme dai così detti "legami" che, nel formare la struttura dell'atomo, assumono delle forme triangolari. Questi triangoli rappresentano la funzione indeformante, lo stato solido della materia. (L'archetipo corrispondente alla solidità è la DALET). Ma se noi non avessimo superato l'apparenza e non avessimo guardato ciò che rimane nascosto ai nostri occhi non avremmo compreso questa funzione. L'uomo si ferma alle apparenze usando i suoi sensi in modo sbagliato. Così la natura continua a sfuggirgli.

Domanda: Quindi gli Archetipi sono modelli universali. Da cosa derivano? Sono una ripetizione millenaria di antiche esperienze fatte dall'uomo nel tempo, oppure sono al contrario espressioni di idee eterne fuori dal tempo?

Finché non capirà il significato degli Archetipi, l'uomo sarà dualista, in perenne lotta fra il bene e il male. Pincherle dice: "Col pensiero dialettico non si è risolto nessun problema, ma, uscendo dalle forme e osservando il proprio pensiero e i suoi Archetipi, l'uomo sta per scoprire di avere la stessa matrice universale da cui sono nati tutti gli esseri viventi e da cui è uscito l'intero cosmo."

Un'altra citazione interessante è una frase di Albert Einstein: "Il mondo è stato creato con delle frasi, composte di parole, formate da lettere. Dietro queste ultime sono nascosti numeri, rappresentazione di una struttura, di una costruzione ove appaiono senza dubbio degli altri mondi ed io voglio analizzarli e capirli, perché l'importante non è questo e quel fenomeno, ma il nucleo, la vera essenza dell'universo".

Detto questo è chiaro che gli Archetipi sono espressioni di idee eterne fuori dal tempo.

Domanda: A questo punto puoi definirci cosa sono gli Archetipi?

Quanto abbiamo detto finora può essere sintetizzato come fa per noi il Dizionario di Italiano. Archetipo: "Ciò che è all'inizio e funge da modello all'immagine".

In realtà, dall'estrema antichità a oggi la coscienza dell'uomo non è stata in grado di rispondere. Possiamo cercare di dare una definizione (anche scendendo in spiegazioni molto dettagliate...) ma io credo che sia opportuno cercare di "sentire", al di là delle parole, cercando una sintonia con qualcosa che esiste già in ognuno di noi.

Comunque ci provo a rispondere.

Gli Archetipi sono i ventidue strumenti con i quali è stato "progettato e dipinto l'universo": sono funzioni basilari della vita che vanno ad intersecare suoni, lettere, colori, disegni, pensieri e azioni.

- COSA è UNA LETTERA?: Un Segno scritto o sonoro convenzionale che si usa per trasmettere, comunicare concetti (idee).
- COSA è UNA FUNZIONE?: Il compito assunto da una parola in seno ad una frase; un'attività diretta ad un fine.
- COSA è UN VERBO?: E' una parola che indica un'Azione.

Ad ogni Archetipo corrisponde una lettera e un suono alfabetico.

Le 22 lettere degli alfabeti più antichi (Muano, Lemuriano, Atlantideo, Pelasgico, Accadico, Eblaita, Egizio, Fenicio, Ebraico, Aramaico-Samaritano, Arabo) rappresentano i simboli (suoni e segni grafici) delle fondamentali forme-funzioni su cui si basa l'Universo.

I 22 archetipi, o meglio 21+ 1, potremmo definirli l'alfabeto del pensiero.

Ogni aspetto creativo dell'Universo è semplificabile a tal punto da corrispondere a una delle innumerevoli combinazioni di questi segni arcaici. Nell'antichità, gli Archetipi erano conosciuti e usati, su di essi furono costruiti i primi linguaggi.

Domanda: Potresti fare degli esempi di alcune forme-funzioni per capire gli archetipi?

Il modo più naturale per comprendere gli Archetipi è l'osservazione (della natura, degli oggetti, delle parti del nostro corpo es: i denti incisivi tagliano, i canini pungono, i molari schiacciano) e questo vuol dire che osserviamo cose legate per capirne i legami. A volte vediamo delle forme che però non funzionano perché non ne conosciamo la chiave. Però la chiave esiste, è proprio dentro di noi ed è sta a noi farla uscire faticosamente dal buio dell'inconscio per portarla alla luce della coscienza.

La chiave sta nel porsi le giuste domande, "smontare" mentalmente l'oggetto che prendiamo in considerazione, nelle sue parti, suddividendo quelle necessarie, perché indispensabili al suo buon funzionamento, e le parti di minore importanza. Le vere nemiche dell'osservazione sono le apparenze che vanno superate con spirito di osservazione per giungere alle funzioni fondamentali dell'oggetto.

ESEMPI:

- Sul metodo di osservazione: Prendete una lampadina, una vecchia lampadina ad incandescenza. Dire che la parte più importante di questa è il bulbo di vetro, anche se è la prima cosa che ci colpisce, è sbagliato. Infatti la prima cosa da chiedersi è: a cosa serve? Ad illuminare. Quindi la caratteristica principale è la luce. Subito dopo per importanza avremo la resistenza ovvero il filo metallico di tungsteno che si accende. E infine per importanza segue il bulbo di vetro. Esattamente il contrario di quanto ci può apparire ad una occhiata superficiale.
- Per stabilire la funzione: Immaginate di essere in un bar. Intorno a voi ci sono alcuni oggetti comunissimi in un bar. Ne prendiamo in considerazione una serie.

C'è uno scaffale con bottiglie di liquori e bibite. Ci sono barattoli di succhi di frutta, lattine di birra, tetrapack di latte, ci sono tazze da caffè, da tè, bicchieri grandi e bicchieri piccoli.

Ma ci sono anche sacchetti di patatine, ciotole di noccioline, scatole di biscotti o cioccolatini, un cestino con della frutta e un bidone per i rifiuti. C'è un calendario appeso alla parete.

Cosa hanno in comune questi oggetti? I materiali, quindi la sostanza? No. Alcuni sono in vetro, metallo, ceramica, altri in plastica o carta.

La forma? Nemmeno. L'unica cosa che hanno in comune tutte queste cose è la funzione: sono tutti contenitori, hanno la funzione di contenere.

Ma come, direte voi, tutti? E la frutta? Certo, il frutto, come l'uovo, rappresenta la funzione del contenitore. Il frutto contiene il seme che darà la vita alla nuova pianta, così come l'uovo è il contenitore che contiene tutti gli elementi necessari per la realizzazione di una nuova vita.

Domanda: Ma nell'elenco hai messo anche un calendario...

Certamente. Anche un calendario può essere considerato un contenitore. Non di sostanze liquide o solide, ma di giorni. Così come un vocabolario è un contenitore di parole.

Esiste anche un contenitore, il più importante, il contenitore che contiene tutti i contenitori ed è l'Universo.

Domanda: Senti ma... molti oggetti non hanno una sola funzione elementare. Nella maggior parte delle cose possiamo osservare più funzioni. Ci puoi fare un esempio di un oggetto semplice nel quale possiamo osservare più di un Archetipo?

Certo. Osserviamo un ago. E ci chiediamo:

- Che cos'è? Un ago.
- A cosa serve? A cucire.
- Che forma ha? Cilindrica allungata e appuntita.
- In quali parti è mentalmente divisibile? In tre parti: la cruna, la punta, il corpo cilindrico allungato. Le parti vengono elencate per ordine di importanza. Infatti un ago spuntato può cucire lo stesso, ma se non c'è la cruna, è inservibile.
- A cosa serve ciascuna di queste parti? La cruna serve ad unire il filo all'ago e fare in modo che l'ago diventi un prolungamento del filo che in un certo senso diventa "appuntito e duro". La punta serve a penetrare nel tessuto. Il corpo cilindrico allungato serve ad unire la cruna alla punta.
- Che forma ha ciascuna di queste parti? La cruna è praticamente un buco. La punta ha la forma di cono molto appuntito. Il corpo cilindrico allungato ha una forma cilindrica affusolata.

Per ogni parte dell'ago possiamo individuare un Archetipo.

La cruna ha la funzione cedente che accoglie il filo senza opporre nessuna resistenza. Ed è

rappresentata dall'Archetipo THET. Il corpo cilindrico allungato ha la funzione di congiungere punta e cruna e fa da supporto alla cruna stessa. Ed è rappresentata dall'Archetipo UAU. La punta ha la funzione di penetrare il tessuto. Ed è rappresentata dall'Archetipo KAF.

Ecco che se fossimo certi che i fonemi giunti fino a noi fossero corretti, scopriremmo che il vero nome dell'ago e ThUK , è il nome strutturale di questo oggetto.

Domanda: Ci puoi dire tutte le 22 forme-funzioni e il relativo archetipo?

Quelle che elenco corrispondono all'alfabeto ebraico. Il fonema non è certo che si sia trasmesso fino a noi in modo corretto così come è facile trovare, in altre fonti, le lettere scritte in altri modo. Propongo la tabella essenziale di quello che conosco.

Vediamoli uno per uno.

1	ALEF	UNIRE, ARMONIZZARE (Funz. unificante)	Labris, yin-yang, doppia spirale
----------	-------------	--	---

L' ALEF è il più importante segno dell'alfabeto del pensiero è quello che si può dire, li rappresenta tutti.

La funzione dell' ALEF permette di unire tutte le cose che sembrano diverse tra loro, anche quelle che ci possono apparire nemiche. Le cose che sembrano contrarie in realtà sono complementari e questo archetipo può unificare tutto.

Per esempio: una lampada non serve solo a fare luce, ma anche a "fare buio", infatti quando la spengiamo la luce ubbidisce alla funzione unificante perché è fatta anche di buio. Pensateci... luce-buio...sembrano opposte, nemiche. In realtà sono cose complementari, cioè significa che si aiutano e si completano a vicenda. Così: la luce può diminuire fino a sparire completamente e allora si avrà il buio e la tenebra si può illuminare pian piano e si avrà la luce. Unendo la luce e il buio non si ha più né luce né buio, ma qualcosa di perfetto e invisibile, di impercettibile...qualcosa che i nostri sensi non riescono più a sentire. Una volta fatto nostro questo concetto riusciamo a capire che il mondo delle cose luminose non è completo e può essere solo completato dal mondo delle cose oscure.

L'unione ottenuta con la funzione dell' ALEF è dunque la più stabile e la più perfetta. Questo processo viene chiamato unificazione, identificazione.

2	BET	CONTENERE (Funz. contenitrice)	Uovo, semi, calice
----------	------------	---	---------------------------

La BET rappresenta la funzione contenitrice. Che vuol dire? Che raccoglie le parti e le ordina in un tutto. In altre parole Bet rappresenta un raccoglitore che può raccogliere tutti i frammenti di funzioni per raggiungere la totalità. Il simbolo del recipiente significa la possibilità di riempimento, la possibilità di captare energia. Comprendere in sé. Racchiudere in sé. Raggiungendo una profonda conoscenza di questa funzione si ha la possibilità di formare analogie, collezioni di idee o raggruppamenti di forme come abbiamo visto nell'esempio di prima.

3	GHIMEL	GIRARE, ROTOLARE (funz. ruotante)	ruota, perno, cardine
----------	---------------	--	--

La funzione rappresentata dalla GHIMEL non è osservabile in natura in modo evidente tant'è che è trascorso 1 milione di anni dalla comparsa dell'uomo sulla terra prima che venisse inventata la ruota. I corpi celesti girano, ma molto lentamente, la caduta di una valanga è un fenomeno abbastanza raro. Probabilmente l'uomo scopre la funzione ruotante solo nel neolitico, dall'osservazione dello scarabeo stercorario (rotazione+traslazione). Forse è da questa osservazione che l'uomo comprese che l'attrito volvente è minore di quello radente.

4	DALET	SOLIDIFICARE (stato solido) (Funz. indeformante, solidità)	triangolo equilatero, la squadra
---	-------	---	-------------------------------------

Della funzione in deformante rappresentata dalla DALET ne abbiamo parlato "osservando" la struttura di un atomo di ferro. La forma geometrica del triangolo è rigida, invariabile e molto resistente. Infatti per es. possiamo osservare nei tralicci o nei ponti di ferro le così dette strutture reticolari, ovvero strutture vuote di forma triangolare. Queste sono leggerissime e solidissime proprio perché godono della proprietà in deformante del triangolo. Costruire, Rendere consistente.

5	E'	FUNZ. VIVIFICANTE (Iodare, vita)	la Menorah (candelabro a 7 braccia), albero della vita
---	----	-------------------------------------	---

Questa funzione è una delle più difficili da spiegare. Se osservate un pesciolino morto e uno vivo capite che quello vivo ha qualcosa in più che lo fa muovere, nutrire, riprodurre, entrare in relazione con l'ambiente. Se osserviamo una pietra e una formica, un pezzo di argilla e una pianta è facile rendersi conto che la funzione della vita è posseduta da alcune cose e da altre no e che non ha che fare con il movimento. Le antiche civiltà ritenevano la vita sacra e rappresentavano l'archetipo della Vita E', con un omino con le braccia levate verso il cielo ad esprimere gioia, spesso l'omino aveva l'aspetto di pianta, un albero con le radici nel cielo come se dal cielo giungesse l'energia vitale, il suono, la vibrazione universale. L'aspetto sintetizzato di queste immagini lo ritroviamo nella Menorah (candelabro a 7 braccia) e nell'Albero della vita. Rappresenta l'Energia della Vita, il Comunicare con esaltazione, Esaltare, Approvare.

6	UAU	AGGANCIARE (Funz. portante, congiungente)	uncino
---	-----	--	--------

La funzione rappresentata dall'Archetipo UAU è l'unione provvisoria. Agguantare, Collegare. Uncino: il pesce rimane provvisoriamente attaccato all'amo del pescatore. La cucitrice di punti metallici unisce provvisoriamente i fogli tra loro: basta aprire i ganci e i fogli di carta si liberano. Il velcro (starp) è formato da tanti piccoli uncini. Anche il tronco di un albero ha la funzione portante, congiungente dei rami al resto della pianta. Anche il tronco delle persone ha la stessa funzione di supporto alla testa e agli arti. Anche la Terra ha una funzione portante. Come gancio rappresenta anche la capacità della comprensione o della percezione del suono.

Attenzione: non tutti i ganci sono di materia solida (così come in altre forme-funzioni) ma anche di cose immateriali, di luce e perfino di cose invisibili o impercettibili. Un gancio è anche la lettera e (congiunzione) Paolo e Maria... In alcune lingue antiche la congiunzione era graficamente rappresentata da una U.

7	ZED	DURARE (Funz. frenante, eternità)	Lo ZED (la torre chiusa nella Grande Piramide)
---	-----	--------------------------------------	--

Questo segno che rappresenta l'Archetipo ZED, si potrebbe anche chiamare alt, oppure stop. Infatti con esso si arresta il tempo e il moto delle cose. Questo Archetipo è il superamento del limite temporale, quindi la vittoria sul tempo, l'ETERNITA'.

Tutti abbiamo visto al cinema fermarsi l'immagine sullo schermo, così un tuffatore può apparire sospeso a mezz'aria.

Anche noi, pensando ad un determinato fenomeno, possiamo raffigurarci il tempo che si arresta e in questo modo possiamo osservare meglio come le cose avvengono perché il tempo infatti rende la vista dell'uomo limitata.

Questa funzione nell'estrema antichità fu rappresentata dalla Torre Zed. La torre Zed è ancora nascosta all'interno della Grande Piramide in Egitto e pare sia un antichissimo apparecchio "ricetrasmittente" ad onda siderale che modifica le sensazioni psichiche quando ci si pone all'interno di esso, durante determinati momenti astronomici dell'anno. **Le sue origini sono così misteriose e lontane nel tempo da farlo diventare il simbolo dell'eternità.**

8	HAT	PROTEGGERE (Funz. isolante)	scudo
---	-----	--------------------------------	-------

Questo segno ha la funzione di riparare esattamente come lo scudo faceva con gli antichi soldati. Proviene da antichi disegni che raffigurano delle costruzioni, muri o degli "steccati" per il bestiame. Ma questa forma funzione non è sempre realizzata con materiale solido.

Anche una presina da cucina, la palpebra dell'occhio, l'ombrello o una tabella con delle norme di sicurezza affissa in un cantiere hanno la medesima funzione: proteggerci.

9	THET	CEDERE (Funz.cedente senza resistenza)	Foro, terra
---	------	---	-------------

La THET è l'archetipo di tutto ciò che si lascia penetrare non opponendo nessuna resistenza alla penetrazione. L'abbiamo visto nell'esempio della cruna dell'ago. Ha anche la funzione di matrice. Vediamo cosa significa. La forma che si lascia penetrare e la forma penetrante sono complementari, cioè si completano a vicenda. Un chiodo conficcato in una asticella di legno e poi estratto con una tenaglia, lascia un buco che ha la forma uguale, ma complementare, di quella del chiodo. Quindi la funzione matrice è creatrice di forme. La funzione cedente senza resistenza abbinata alla sua funzione complementare (funzione penetrante che vediamo tra poco), si neutralizzano a vicenda.

Il modulo, cioè la forma elementare ripetibile, è il foro che, ripetuta può dar luogo a varie strutture (colapasta, filtri).

10	IOD	CONCENTRARE (funz. riducente)	punto
----	-----	----------------------------------	-------

La IOD è l'archetipo che rimpicciolisce le cose fino a farle diventare un punto. Per es se dobbiamo rappresentare un oggetto molto grande in un disegno usiamo questa funzione. Ridurre a minor volume. Oggi con i programmi di elaborazione grafica quando riduciamo un'immagine è molto evidente osservare questa funzione. E' una funzione che agisce sulle altre: tazza-tazzina (bet), buco-forellino (thet). Condensare. Andare verso il centro. Se questa concentrazione è istantanea può chiamarsi implosione.

Collassare, creare un luogo cavo. Cosa succede nello stadio finale di una stella quando tutta la sua massa è collassata nel punto centrale? Un buco nero!

11	KAF	PENETRARE (Funz. pungente)	Dardo, Freccia
-----------	------------	---	-----------------------

La scienza indica le forze con “vettori”, cioè con delle frecce che sono il simbolo della KAF, funzione penetrante. Tutto ciò che deve penetrare assume una forma pungente. Moltissimi utensili hanno questa forma che può essere paragonata alla forma delle unghie o dei denti canini. Spingersi dentro vincendo resistenza. Frecce, spade, proiettili.

La forma pungente può essere realizzata non solo con forme solide, ma anche liquide e perfino aeriformi. Per es. esistono degli apparecchi per fare iniezioni che “sparano” direttamente una il medicinale a forte pressione tanto da farlo diventare come un ago capace di penetrare la pelle. Esistono anche strutture modulari di questa forma: la corazza dei porcospini, i ramponi da ghiaccio, la forchetta.

E' la forma complementare della forma cedente.

12	LAMED	MISURARE (misura, ritmo)	Cubito sacro, compasso
-----------	--------------	---	---

Determinare, calcolare, Prendere la misura, mettere alla prova le proprie forze.

Se non esistesse questa funzione misurante per poter capire se una costruzione è più alta di un'altra dovremmo poterle mettere vicine e confrontarle. Far viaggiare un metro è più facile che spostare la Tour Eiffel !!

Gli antichi filosofi dicevano che “l'uomo è la misura di tutte le cose” e questo archetipo veniva rappresentato con un omino con le gambe unite verso l'alto e le braccia allargate a misurare il terreno come un compasso umano. (Il segreto sta in questo:) Le cose che l'uomo costruisce devono essere fatte a misura d'uomo. La città, la casa. La stanza che non sono a misura d'uomo diventano un luogo di tortura, persino di morte.

La funzione del misurare corrisponde alla domanda: “quanto?”. Gli etruschi, e successivamente i Romani, avevano questa usanza: i soldati di uguale statura marciavano in fila misurando il terreno con le loro gambe facendo un passo simile al “passo dell'oca” . Seguivano delle persone con l'incarico di segnare i passi compiuti dai soldati e queste notizie servivano successivamente per disegnare le mappe.

Nell'antichità i simboli tipici di questa funzione furono la bilancia e il compasso. La bilancia rappresentava il misurare anche in senso morale (simbolo che ritroviamo nei tribunali oggi).

13	MEM	NUTRIRE (stato liquido) (funzione informe)	onda, ambiente
-----------	------------	---	---------------------------------

Questa funzione rappresenta lo stato liquido della materia e anche l'ambiente. Quando si nasce ci si allontana dall'ambiente liquido che ci accoglieva, ma questo rimane sempre simbolo di nutrimento e di benessere.

Le molecole di un liquido non sono molto vicine le une dalle altre e quindi una certa libertà di movimento. Perciò un liquido può assumere qualsiasi forma. Nel caso della forma contenitrice il liquido assume naturalmente la forma complementare del recipiente penetrando in essa. Quando si rendono liquidi i metalli e gli si dà forma con la fusione, si sfrutta questa complementarità. La funzione informe può entrare in relazione anche con altre funzioni.

Es: un lago artificiale (funzione informe) è trattenuto da una diga e quindi da uno scudo (funzione isolante).

14	NUN	TRASFORMARSI (funz. trasformante)	Rombo, pesce (simbolo di Proteo)
-----------	------------	--	---

Trasfigurare, Cambiare, Mutare forma o aspetto. Una rappresentazione della forma trasformabile è il Seme dell'Uomo, lo Spermatozoo, che vive nel liquido seminale.

La materia si trasforma continuamente assumendo a volte alla vista corta dell'uomo aspetti terrificanti. Nell'antichità la causa di questi cambiamenti era raffigurata dal grande trasformista conosciuto come il "rombo sacro" detto anche "grande pesce" probabilmente dal mito di Proteo, divinità marina in grado mutare forma repentinamente sorprendendo ogni volta l'uomo.

Comunque, mito a parte, la figura geometrica del rombo, con i suoi 4 lati articolati, è estremamente mobile, a differenza del triangolo che è come abbiamo visto, stabile.

15	SAMEK	OPPRIMERE (Funz. comprimente,pressione)	pressa, pestello, frantoio
-----------	--------------	--	---

Cerchiamo di capire la SAMEK. Opprimere, Schiacciare, Pressare, Picchiare, Premere, Tenere sotto, Stringere. Es: Il martello e il maglio schiacciano con velocità e a furia di colpi. La morsa schiaccia lentamente ma costantemente con forza. Quindi l'azione di questa funzione semplice è sempre la stessa solo che si realizza in modo più o meno rapido. Dall'osservazione dei molari, denti schiacciatori per eccellenza, sono nate le mole, i frantoi e le macine. Considerazione: molto spesso l'uomo fa un uso malvagio di questi archetipi che in se stessi non sono né buoni né cattivi ma solamente VERI.

Nel caso dell'archetipo della compressione, una mola usata male può diventare uno strumento di morte come ci indica la parola immolare. Immolata è appunto la vittima che viene schiacciata da due grosse pietre da uomini malvagi che utilizzavano questo supplizio. Molte armi nascono dagli strumenti di lavoro: la spada nasce dal vomere ma uccide.

Mario Pincherle sostiene che superare con saggezza questa visione sdoppiata bene-male significa usare le 22 funzioni solamente a favore della vita. Se nell'uomo questo dualismo resta, anche i suoi pensieri si sdoppiano. Una parte di essi rimane cosciente, cioè memorizzabile e utilizzabile. L'altra parte si nasconde nell'inconscio e rodo l'uomo dal suo interno. E in questo nascondiglio si perdono nell'oscuro i veri significati delle cose.

16	OIN	CORRISPONDERE (Funz. collaborante)	gli occhi
-----------	------------	---	------------------

Abbiamo detto che a una funzione penetrante corrisponde una funzione adatta ad essere penetrata. Se prendete una pallina e la tagliate a metà ad una mezza pallina corrisponde l'altra mezza. Questi legami sono molto evidenti: si dice che le cose che si corrispondono, che si ha reciprocità e cioè un'azione scambievole.

Le cose spesso sono come stazioni trasmettenti e riceventi. Gli antichi rappresentavano questa funzione con due occhi uniti da un gancio. Infatti gli occhi sono la stazione trasmittente e ricevente per eccellenza. Nell'occhio si forma l'immagine di un oggetto che abbiamo davanti e l'immagine corrisponde a tale oggetto.

17	FE'	ESPANDERSI (stato gassoso della materia)	Gas il sole
----	-----	---	------------------------------

Allargare, Spandere, Diffondere, Ingrandire. Rappresenta lo stato gassoso della materia perché le molecole di un gas tendono a espandersi. La funzione dell'Archetipo FE' ingrandisce le cose fino a farle diventare di dimensioni infinite. Se questa espansione è istantanea può chiamarsi esplosione. (Stessi esempi fatti per la concentrazione al contrario. Stessa funzione su un liquido -> gassoso, su un solido -> plastico.

18	SADE'	DIVIDERE (funzione tagliante)	coltello, falce
----	-------	--	----------------------------------

Tutti gli utensili che devono tagliare hanno una forma che si rifà ai denti incisivi. Altri verbi che ci danno la funzione della SADE': Affettare, Sezionare, Falciare, Recidere, Separare, Dividere, Spezzare, Rompere, Troncare. Ma la funzione ha anche un senso astratto. Per esempio le cesoie sono un utensile per tagliare fatto a forbice, ma la parola CESURA che ha la stessa etimologia, cioè deriva dalla parola latina "taglio" (*caesura*) è un concetto astratto, cioè un taglio che viene fatto in un verso di una poesia o nell'esecuzione di un brano musicale.

19	CIOF	LEGARE (anche astratto)	filo, gomitolo, spirale
----	------	--	--------------------------------

Legante è tutto ciò che lega. Anche la colla è un legante. Questa funzione rappresenta l'unione stabile delle cose. Se uniamo due fogli di carta con una graffetta abbiamo una unione provvisoria. Se li incolliamo una unione stabile. Un pastore che agganca una capretta che stava fuggendo, deve legarla con una corda se non vuole che scappi ancora.

Pensate alla parola connessione che significa legame: anche noi in questo momento siamo tenuti insieme da una unione stabile che ci fa capire questa funzione anche in senso astratto.

20	RESC	PERFEZIONARSI	Sfera (forma geometrica perfetta dalle prop. auree)
----	------	----------------------	--

La funzione perfezionante è rappresentata dalla RESC simbolo della bellezza. Immaginate un pallone sgonfio. Solo una volta gonfiato sarà perfetto riacquistando di nuovo la sua forma sferica. Ogni figura geometrica aspira a questa perfezione. Un triangolo diviene perfetto quando i suoi lati sono uguali, una forma anulare quando diventa cerchio, un contenitore può contenere la maggiore quantità di liquido se diventa sferico.

Quando gli archetipi entrano in combinazione fra loro a plasmare delle forme sempre più complesse assume una grande importanza la funzione della bellezza. Così un mobile oltre che funzionale sarà anche armonioso, di belle linee. Ecco che tecnica ed arte collaborano per creare oggetti meravigliosi sia dal punto di vista del funzionamento che da quello dell'armonia delle forme.

21	SHIN	TRASLARE	vascello
----	------	-----------------	-----------------

		(moto rettilineo)	
--	--	-------------------	--

La SHIN è il segno del moto rettilineo. Oltre che come traslare, possiamo considerarlo anche nelle accezioni trasferire, trasportare, spostare. Una sola forza agisce sui corpi tendendo a spostarli in linea retta. Traslazione in fisica è lo spostamento nello spazio di un corpo rigido che mantiene costante la sua orientazione rispetto a un sistema di riferimento. Sembra impossibile le miriadi di movimenti di tutti i miliardi di corpi che si muovono possono ridursi solo a due: una rotazione e una traslazione.

Gli antichi rappresentavano questa funzione da un vascello che si muove in linea retta mosso dal vento.

22	TAU	RESISTERE, TRIBOLARE (funz. resistente, immobilità dolorosa)	Croce a braccia disuguali
----	-----	---	---------------------------

Se consideriamo un quadro appeso ad un chiodo piantato nel muro, questo chiodo, in realtà di comporta come la mano di una persona che “tiri” verso l’alto, mentre il quadro, dal suo peso, viene tirato verso il basso. Le due forze si fanno equilibrio.

All’azione (del quadro che tira in basso) corrisponde la una forza che si chiama “reazione del vincolo” che è esercitata dal chiodo piantato nel muro. Vincolo significa cosa legata.

Questa legge vale sempre. (es. tiro alla fune bambini- albero) oppure se dò un pugno nel muro mi faccio male perché contemporaneamente il muro colpisce il mio pugno.

Queste reazioni sono utilizzate anche nella tecnica (motori a reazione ad es: la massa fluida sparata all’indietro spinge in avanti l’aereo).

Abbiamo visto la lampadina in un esempio precedente e abbiamo detto che la sua funzione fondamentale è fare luce. Cosa succede in una lampadina ad incandescenza? L’energia elettrica attraversando il filo di acciaio al tungsteno, in un certo senso incontra una grande resistenza, come se il filo “soffrisse” e da questa resistenza, da questa sofferenza della materia nasce l’effetto luminoso.

La Vita non tollera di essere divisa e reagisce attraverso il dolore ad ogni mutilazione. Questa funzione rappresenta quindi la dolorosa reazione che si manifesta quando il flusso vitale viene arrestato. Da questo squilibrio nasce la malattia e il dolore.

Quindi la sofferenza nasce dall’errore, ma può essere utile dalla sofferenza nasce la luce (materiale e spirituale) Si chiude così il ciclo che ci riporta all’ALEF.